

LA

SONNAMBULA

Melodramma in 3 atti.

Torino, Tipografia SAVOJARDO e SOM.

FGH006 6.92

LA SONNAMBULA

MELODRAMMA IN 2 ATTI

DI

FELICE ROMANI

MUSICA DI

VINCENZO BELLINI



1831

TORINO 1865.

Tipografia Teatrale di SAVOJARDO e SOM.

Via Carlo Alberto, 22.

44

SONNAMBULA

Melodramma in 2 atti.

Torino, Tipografia SAVOJARDO e SOM.

PERSONAGGI

ATTORI

Il conte Rodolfo, signore
del villaggio

TERESA, molinara

AMINA, orfanella raccolta da

TERESA, fidanzata ad .

ELVINO, ricco possidente

del villaggio

LISA, ostessa, amante di

ELVINO

ALESSIO, contadino, amante

di Lisa

Un NOTARO

CORI E COMPARSE

Contadini — Contadine.

La scena è in un villaggio della Svizzera.

Il vircolato si ommette per brevità.

ATTORI

FERRAGGI

ATTO PRIMO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Villaggio. In fondo al Teatro si scorge il mulino di Teresa:
un torrente ne fa girare la ruota.

All'alzarsi del sipario odonsi da lungi suoni pastorali
e voci lontane che gridano: *viva Amina!* Sono gli abitanti
del villaggio che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.

Esce LISA dall'osteria, indi ALESSIO dai colli.

LISA Tutto è gioja, tutto è festa...
Sol per me non v'ha contento,
E per colmo di tormento,
Son costretta a simular.
O beltade a me funesta
Che m'involi il mio tesoro,
Mentre io soffro, mentre moro,
Pur ti deggio accarezzar!

ALES. Lisa! Lisa!

LISA (*per partire*) Oh l'importuno!

ALES. Tu mi fuggi!...

LISA Fuggo ognuno

ALES. Ah! non sempre, o bricconcella,

Fuggirai da me così.
Per te pure, o Lisa bella,
Giungerà di nozze il dì. (*durante il col-
loquio di Lisa e di Alessio, i suoni si sono fatti
più vicini, e più forti le acclamazioni.*)

SCENA II.

Scendono dalle colline VILLANI e VILLANELLE, tutti vestiti da festa; con stromenti villerecci e canestri di fiori. Giungono al piano.

CORO Viva Amina!

ALES. Viva! (unendosi al coro)

LISA (indispettitasi) (Anch'esso)

Oh dispetto!

CORO Viva! ancora.

ALES. Qui schierati... più d'appresso...

LISA (Ah! la rabbia mi divora!)

CORO La canzone preparata

Intuonar di qui si può.

LISA (Ogni speme è a me troncata:

La rivale trionfò).

CANZONE:

CORO In Elvezia non v'ha rosa

Fresca e cara al par d'Amina:

È una stella mattutina,

Tutta luce, tutta amor.

Ma pudica, ma ritrosa,

Quanto è vaga, quanto è bella:

È innocente tortorella,

È l'emblema del candor.

Te felice e avventurato

Più d'un prènce e d'un sovrano,

Bel garzon, che la sua manó

Sei pur giunto a meritari!

Tal tesoro amor t'ha dato

Di bellezza e di virtude,

Che quant'oro il mondo chiude,

Che niun re potria comprar.

LISA (Ah! per me sì lieti canti
Destinati un dì credei:
Crudo amor, che sian per lei
Non ho cor di sopportar).

ALES. (Lisa mia si lieti canti (avvicinando a Lisa)
Risuonar potran per noi,
Se pietosa alfin tu vuoi
Dar ascolto al mio pregar.)
(ricominciano gli evviva)

SCENA III.

AMINA, TERESA e detti.

AMI. Care compagne, e voi,
Teneri amici, che alla gioia mia
Tanta parte prendete, oh come dolci
Scendon d'Amina al core
I canti che v'inspira il vostro amore!

CORO Vivi felice! è questo
Il comun voto, o Amina.

AMI. A te, diletta,
Tenera madre, che a sì lieto giorno
Me orfanella serbasti, a te favelli
Questo, dal cor più che dal ciglio espresso,
Dolce pianto di gioia, e questo anpiesso.

Come per mè sereno
Oggi rinacque il dì!
Come il terren fiorì
Più bello e ameno!

Mai di più lieto aspetto
Natura non brillò:
Amor la colorò
Del mio diletto.

TUTTI Sempre, o felice Amina,
Sempre per te così

Infiore il cielo i di
Che ti destina.

*(Amina abbraccia Teresa e, prendendole una mano
se l'avvicina al core)*

AMI. Sovra il sen la man mi posa,
Palpitar, balzar lo senti:
Egli è il cor che i suoi contenti
Non ha forza a sostener.

TUTTI Di tua sorte avventurosa
Teco esulta il cor materno:
Non potea favor superno
Riserbarlo a ugual piacer.

ALES. Io più di tutti, o Amina,
Teco mi rallegro. Io preparai la festa,
Io feci le canzoni; io radunai
De' vicini villaggi i suonatori.

AMI. E grata a' tuoi favori,
Buon Alessio, son io. Fra poco io spero
Ricambiarteli tutti, allor che sposo
Tu di Lisa sarai, se, come è voce,
Essa a farti felice ha il cor disposto.

ALES. La senti o Lisa?

LISA Non sarà sì tosto.

ALES. Sei pur crudele!

TER. E perchè mai?

LISA L'ignori?

Schiva son io d'amori;
Mia libertà mi piace.

AMI. Ah! tu non sai
Quanta felicità riposta sia
In un tenero amor.

LISA Sovente amore
Ha soave principio e fine amaro.

TER. *(Vedi l'ipocrisia!)*

CORO

Viene il notaro.

SCENA IV.

Il NOTARO e detti.

AMI. Il notaro? Ed Elvino
Non è presente ancor?

NOT. Di pochi passi
Io lo precedo, o Amina: in capo al bosco
Io lo mirai da lungi.

CORO Eccolo.

AMI. Caro Elvino! Alfin tu giungi!

SCENA V.

ELVINO e detti.

ELV. Perdona, o mia diletta,
Il breve indugio. In questo dì solenne
Ad implorar ne andai sui nostri nodi
D'un angelo il favor: prostrato al marmo
Dell'estinta mia madre, oh benedici
La mia sposa, le dissi! Ella possiede
Tutte le tue virtùdi, ella felice
Renda il tuo figlio qual rendesti il padre.
Io lo spero, ben mio, m'udi la madre.

AMI. Oh! fausto augurio!

TUTTI E vano

Esso non fia.

ELV. Siate voi tutti, o amici,
Al contratto presenti.

(Il notaro si dispone a stendere il contratto)

NOT. Elvin, che rechi
Alla tua sposa in dono?

ELV. I miei poderi,
La mia casa, il mio nome,
Ogni bene di cui son possessore.

NOT. E Amina?..

AMI. Il cor soltanto.

ELV. Ah! tutto è il core!

*Mentre la madre sottoscrive e con essa i testimoni,
Elvino presenta l'anello ad Amina)*

Prendi: l'anel ti dono
Che un dì recava all'ara
L'alma beata e cara
Che arride al nostro amor.

Sacro ti sia tal dono

Come fu sacro a lei:
Sia de' tuoi voti e miei
Fido custode ognor.

TUTTI Scritti nel ciel già sono
Come nel vostro cor.

ELV. Sposi or noi siamo.

AMI. Sposi...

Oh! tenera parola!

ELV. Cara! nel sen ti posi
Questa gentil viola. *(le dà un mazzetto)*

AMI. Puro, innocente fiore! *(lo bacía)*

ELV. Ei mi rammenti a te.

AMI. Ah! non ne ha d'uopo il core.

ELV. Sì, mio, mio tutto egli è.

a 2 Dal dì che i nostri cori
Avvicinava un Dio,
Con te rimase il mio,
Il tuo restò con me.

AMI. Ah! vorrei trovar parole
A spiegar com'io t'adoro!
Ma la voce, o mio tesoro,
Non risponde al mio pensier.

ELV. Tutto, ah! tutto in questo istante
Parla a me del fuoco ond'ardi:
Io lo leggo ne' tuoi sguardi,
Nel tuo riso lusinghier!
L'alma mia nel tuo semblante
Vede appien la sua scolpita,

E a lei vela, è in lei rapita

Di dolcezza e di piacer!

TUTTI Ah! così negli occhi vostri
Core a core ognun si mostri:
Legga ognor qual legge adesso
L'un nell'altro un sol pensier.

LISA *(Il dispetto in sen represso
Più non valgo a trattener).*

ELV. Domani, appena aggiorni,
Ci rechremo al tempio, e il nostro imene
Sarà compiuto da più santo rito.

• A genial convito

• Tutti quanti io vi attendo e a lieta danza

• Nel mio vicin podere. *(odesi suon di sferza e
Qual romore! calpestio di cavalli)*

TUTTI *(accorrendo)* Cavalli!

AMI. Un forestiere!

SCENA VI.

RODOLFO e due postiglioni.

ROD. Come noioso e lungo *(da lontano)*

Il cammin mi sembrò! Distanti ancora

Dal castello siam noi? *(avanzandosi)*

LISA Tre miglia, e giuntí

Non vi sarete fuor che a notte oscura,

Tanto alpestre è la via. Fino a domani

Qui posar vi consiglio.

ROD. E lo desio.

Avvi albergo al villaggio?

LISA Eccovi il mio,

ROD. Quello?

TUTTI Quello.

ROD. Ah! lo conosco.

LISA Voi signor?

TUTTI (Costui chi fia?)
 ROD. Il mulino!... il fonte!... il bosco!
 E vicin la fattoria!...
 Vi ravviso, o luoghi ameni,
 In cui lieti, in cui sereni
 Si tranquillo i dì passai
 Della prima gioventù!
 Cari luoghi, io vi trovai,
 Ma quei dì non trovo più!
 TUTTI (Del villaggio è conscio assai:
 Quando mai — costui vi fu?)
 ROD. Ma fra voi, se non m'inganno,
 Oggi ha luogo alcuna festa?
 TUTTI Fauste nozze qui si fanno.
 ROD. E la sposa? è quella? (*accennando Lisa*)
 TUTTI (*additando Amina*) È questa.
 ROD. È gentil, leggiadra molto.
 Ch'io ti miri. — Oh! il vago volto!
 Tu non sai con quei begli occhi
 Come dolce il cor mi tocchi,
 Quai richiami ai pensier miei
 Adorabili beltà.
 Eran desse, qual tu sei,
 Sul mattino dell'età.
 LISA (*Ella sola è vagheggiata!*)
 ELV. (*Da quei detti è lusingata!*)
 CORO (*Son cortesi, son galanti
 Gli abitanti — di città.*)
 ELV. Contezza del paese
 Avete voi, signor? Testè mostrate
 Di questi luoghi ravvisar l'aspetto.
 ROD. Vi fui da giovinetto
 Col signor del castello.
 TER. Oh! il buon signore!
 È morto or son quattr'anni!

ROD. E ne ho dolore!
 Egli mi amò qual figlio...
 TER. Ed un figlio egli avea; ma dal castello
 Sparve il giovane un dì, nè più novella
 N'ebbe l'afflitto padre.
 RON. A' suoi congiunti
 Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.
 LISA E quando
 Alla terra natia farà ritorno?
 CORO Ciascun lo brama.
 ROD. Lo vedrete un giorno.
 (*odesi il suono delle cornamuse che riducono gli
 armenti all'ovile.*)
 TER. Ma il sol tramonta: è d'uopo
 Prepararsi a partir.
 CORO Partir?...
 TER. Sapete
 Che l'ora si avvicina in cui si mostra
 Il tremendo fantasma.
 CORO È vero, è vero!
 ROD. Qual fantasma?
 TUTTI È un mistero...
 Un oggetto d'orror!
 ROD. Follie.
 CORO Che dite?
 Se sapeste, signor...
 ROD. Narrate.
 CORO Udite.
 A fosco cielo, a notte bruna,
 Al fioco raggio d'incertà luna,
 Col cupo suono di tuon lontano
 Dal colle al piano — un'ombra appar.
 In bianco avvolta — lenzuol cadente,
 Col crin disciolto, con occhio ardente,
 Qual densa nebbia dal vento mossa,

Avanza, ingrossa — immensa part
 Rod. Ve la dipinge, ve la figura
 La vostra cieca credulità.
 Tutti Ah! non è fola, non è paura:
 Ciascun la vide: è verità.
 Coro Dovunque inoltra a passo lento
 Silenzio regna che fa spavento;
 Non spira fiato, non move stelo;
 Quasi per gelo — il rio si sta.
 I cani stessi accovacciati,
 Abbassan gli occhi, non han latrati.
 Sol tratto, tratto, da valle fonda
 La stringe immonda — urlando va.
 Rod. S'io qui restassi, o tosto, o tardi,
 Vorrei vederla, scoprir che fa.
 Tutti Dal ricercarla il ciel vi guardi!
 Saria soverchia temerità.
 Rod. Basta così. Ciascuno
 Si attenga al suo parer. Verrà stagione
 Che di siffatte larve
 Fia purgato il villaggio.
 Ter. Il ciel lo voglia!
 Questo, o signore, è universal desio:
 Rod. Ma del viaggio mio
 Riposarmi vorrei, se mel concede
 La mia bella e cortese albergatrice.
 Tutti Buon riposo signor.
 Coro Notte felice.
 Rod. Addio gentil fanciulla; *(ad Amina)*
 Fino a domani, addio... T'ami il tuo sposo:
 Come amarti io saprei.
 Elv. *(con dispetto)* Nessun mi vince
 In professarle amore...
 Rod. Felice te se ne possedi il core!
(Parte con Lisa; il coro si disper

SCENA VII.

ELVINO ed AMINA.

Am. Elvino! .. E me tu lasci
 Senza un tenero addio?
 Elv. Dallo straniero
 Ben tenero l'avesti.
 Am. È ver: cortese
 Grazioso ei parlò. Da quel sembiante
 Ottimo cor traspare...
 Elv. E cor d'amante.
 Am. Parli tu il vero, o scherzi?
 Qual sorge dubbio in te?
 Elv. T'ingigi invano,
 Ei ti stringea la mano,
 Ei ti facea carezze...
 Am. Ebben!
 Elv. Discare
 Non ti eran esse, e ad ogni sua parola
 S'incontravano i tuoi negli occhi suoi
 Gioia ne avevi:
 Am. Ingrato! e dir mel puoi?
 Occhi non ho né core
 Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?
 Non ho l'anello tuo?
 Elv. Sì.
 Am. Non t'adoro?
 Il mio ben non sei tu?
 Elv. Sì... ma...
 Am. Prosegui...
 Saresti tu geloso?...
 Elv. Ah! sì, lo sono.
 Am. Di chi?
 Elv. Di tutti.
 Am. Ingiuste cor!

ELV.

Perdono!

- » Son geloso del zeffiro amante
- » Che ti scherza col crine, col velo;
- » Fin del sol che ti mira dal cielo,
- » Fin del rivo che specchio ti fa.

AMI.

- » Son, mio bene, del zeffiro amante,
- » Perchè ad esso il tuo nome confido;
- » Amo il sol, perchè teco il divido,
- » Amo il rio, perchè l'onda ti dà.

ELV.

- » Ah! perdona all'amore il sospetto!

AMI.

- » Ah! per sempre sgombrarlo dei tu.

ELV.

Sì, per sempre.

AMI.

» Il prometti?

ELV.

» Il prometto.

a 2

- » Mai più dubbi! timori mai più.
- » Ah costante nel tuo, nel mio seno
- » Sia la fede che amore avvaloral
- » E sembriante a mattino sereno
- » Per noi sempre la vita sarà.

» Addio car^o!

ELV.

» A me pensa.

AMI.

» E tu ancora.

a 2

- » Pur nel sonno il mio cor ti vedrà.
- (Partono).

SCENA VIII.

Stanza nell'osteria. Di fronte una finestra. Da un lato porta d'ingresso: dall'altro un gabinetto. Avvi un sofà e un tavolino.

RODOLFO *indi* LISA.

ROD. Davver, non mi dispiace

D'essermi qui fermato: il luogo è ameno,
L'aria eccellente! gli uomini cortesi,

Amabili le donne oltre ogni cosa.

Quella giovine sposa

È assai leggiadra... E quella cara ostessa?
È un po' ritrosa, ma mi piace anch'essa.

Eccola. Avanti, avanti,

Mia bella albergatrice.

LISA

Ad informarmi

Veniva io stessa se l'appartamento

Va a genio al signor Conte.

ROD.

Al signor Conte!

(Diavina! son conosciuto!)

LISA

Perdonate,

Ma il Sindaco lo accerta, e a farvi festa

Tutto il villaggio aduna.

Io ringrazio fortuna

Che, a me prima di tutti ha concesso

Il favor di offerirvi il mio rispetto.

ROD.

Nelle belle mi piace un altro affetto.

E tu sei bella o Lisa,

Bella davvero...

LISA

Oh! il signor Conte scherza.

ROD.

No, non ischerzo. Questi furbi occhietti,

Questo bocchin ridente,

Quanti cori ha sorpresi e ammaliati!

LISA

Non conosco finora innamorati.

ROD.

Tu menti, o bricconcella.

Io ne conosco...

LISA

(avvicinandosi) Ed è?...

ROD.

Se quel foss'io,

Che diresti, o carina?...

LISA

Io... che direi?

ROD.

Sì; che diresti tu?

LISA

No! crederei

In me non è beltà degna di tanto...

Un merito ho soltanto:

Quello di un cor sincero.

ROD. E questo è molto.

Ma qual romore ascolto? *(odesi strepito dalla finestra)*

LISA *(Mal venga all'importuno!)*

ROD. Donde provien? *(si spalanca la finestra)*

LISA Che non mi veggà alcuno.

(fugge nel gabinetto, e nella fretta perde il fazzoletto; Rodolfo lo raccoglie, e lo getta sul sofà).

SCENA IX.

Compare AMINA: è coperta di una semplice veste bianca; e si vede alla finestra l'estremità della scala per cui è salita. Ella dorme: è sonnambula: e s'avanza lentamente in mezzo alla stanza.

ROD. Che veggio? Saria questo
Il notturnò fantasma! Ah! non m'inganno...

Quest'è la villanèlla

Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.

AMI. Elvino!... Elvino!...

ROD. Dorme.

AMI. Non rispondi?

ROD. È sonnambula.

AMI. *(con sorriso scherzoso)* Geloso

Saresti ancor dello straniero?... ah parla!

Sei tu geloso ancor.

ROD. Degg'io destarla?

AMI. Ingrato! a me t'appressa... *(con pena)*

Amo te solo, il sai.

ROD. Destisi.

AMI. *(tenera)* Prendi...

La man ti stendo... un bacio imprimi in essa,

Pegno di pace.

ROD. Ah! non si desti... Alcuno

A turbarmi non venga in tal momento.

(va a chiudere la finestra)

LISA Amina! O traditrice! *(parte non veduta)*

ROD. Oh ciel!... che tento?

(per correre ad Amina. Breve silenzio. Amina sogna il momento della cerimonia)

AMI. Oh! come lieto è il popolo

Che al tempio ne fa scortai

ROD. In sogno ancor quell'anima

È nel suo bene assorta.

AMI. Ardon le sacre tede.

ROD. Essa all'altar si crede.

AMI. O madre mia, m'aita.

Non mi sostiene il piè!

ROD. No, non sarai tradita,

Alma gentil da me.

(Amina alza la destra come se fosse all'altare)

AMI. Cielo, al mio sposo io giuro

Eterna fede e amore.

ROD. Giglio innocente e puro,

Conserva il tuo candore!

AMI. Elvino!... Alfin sei mio.

ROD. Fuggasi.

AMI. Tua son io.

Abbracciami. — Oh! contento

Che non si può spiegar!

ROD. Ah, se più resto, io sento

La mia virtù mancar.

(va per uscire dalla porta: ode rumore di gente, parte per la finestra donde è venuta Amina, e la chiude. Ella, sempre dormendo, si corica sul sofà)

SCENA X.

CONTADINI, SINDACI e ALESSIO.

Coro *(di dentro)*

Osservate: l'uscio è aperto.

Senza strepito inoltriamo.

Tutto tace: ei dorme certo.
 Lo destiamo, o nol destiamo?
 Perché no? ci vuol coraggio:
 Presentarsi, o uscir di qua.
 Dell'ossequio del villaggio
 Malcontento ei non sarà. *(si avvicinano)*
 Avanziam. — Ve've'! mirate,
 A dormir colà si è messo.
 Appressiamoci. — Ah... fermate:
(si accorgono di Amina, e tornando indietro)
 Non è desso, non è desso.
 Al vestito, alla figura,
 È una donna... donna, sì.
 È bizzarra l'avventura. *(reprimendo le risa)*
 Come entrò? che mai fa qui?

SCENA XI.

TERESA, ELVINO, LISA e detti.

ELV. È menzogna. *(da lontano)*
 CORO. Alcuni s'appressa.
 LISA. Mira, e credi agli occhi tuoi. *(addita Amina)*
 ELV. Cielo! Amina!
 CORO. Amina! dessa!
(Amina si sveglia al rumore)
 AMI. Dove son? chi siete voi?
 Ah! mio bene!
 ELV. Traditrice!
 AMI. Io! ...
 ELV. Ti scosta.
 AMI. Oh! me infelice!
 Che mai feci?
 ELV. E ancor lo chiedi?...

CORO. Dove sei tu ben lo vedi.
 AMI. Qui!... perchè? chi mi vi ha spinta?..
 ELV. Il tuo core ingannator.
 AMI. Madre! oh! madre! *(corre nelle braccia di sua madre: questa si copre il volto colle mani)*
 CORO. Ah sei convinta!..
 ELV. Va spergiura!..
 AMI. O mio dolor.
 TUTTI
 AMI. D'un pensiero, d'un accento
 Rea non son, nè il fui giammai.
 Ah! se fede in me non hai,
 Mal rispondi a tanto amor!
 ELV. Voglia il ciel che il duol ch'io sento
 Tu provar non debba mai!
 Ah! ti dica s'io t'amai
 Questo pianto del mio cor.
 CORO. Il tuo nero tradimento
 È palese, è chiaro assai.
 TER. Deh! l'udite un sol momento:
 Il rigore eccede omai.
 CORO e ALESSIO
 In qual cor fidar più mai,
 Se quel cor fu mentitor?
(in questo frattempo Teresa ha raccolto sul sofà il fazzoletto di Lisa, e lo ha posto al collo di Amina)
 ELV. Non più nozze: al nuovo amante,
 Sconoscente, io t'abbandono.
 TUTTI
 AMI. Non più nozze.
 Oh crudo istante!
 Deh!... m'udite... io rea non sono.
 ELV. Togli a me la tua presenza:
 La tua voce orror mi fa.
 AMI. Nume amico all'innocenza,
 Svela tu la verità.

TUTTI

AMM., ELV. Non è questa, ingrato core,
 Non è questa la mercede
 Ch'io sperai per tanto amore,
 Che aspettai per tanta fede..
 Ah! m'hai tolta in un momento
 Ogni speme di contento
 Ah! penosa rimembranza
 Sol di te mi resterà.

LISA, ALESSIO e CORO

Non più nozze, non più imene:
 Sprezzo, infamia a lei conviene.
 Di noi tutti all'odio eterno,
 Al rossor la rea vivrà.

TER. Ah! se alcun non ti sostiene,
 Se favor nessun t'ottiene,
 Sventurata, il sen materno
 Chiuso a te non resterà.

*(Tutti escono minacciando Amina: ella cade tra
 le braccia di Teresa, Cala il sipario).*

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Boscaglia.

CORO DI CONTADINI.

Qui la selva è più folta ed ombrosa.
 Qui posiamo, vicini al ruscello
 Lunga ancora, scoscesa, sassosa
 È la via che conduce al castello,
 Sempre tempo per giungere avremo.
 Pria che sorga dal letto il signor.
 Riflettiam. — Quando giunti saremo,
 Che direm per toccare il suo cuor?
 Eccellenza!... direm con coraggio...
 Signor conte... la povera Amina
 Era dianzi l'onor del villaggio,
 Il desio d'ogni villa vicina...
 In un tratto è trovata dormente
 Nella stanza che voi ricettò...
 Difendetela, s'ella è innocente,
 Aiutatela s'ella fallò.
 A tai detti, a siffatti argomenti...
 Ei si mostra commosso, convinto;
 Noi preghiamo, insistiam riverenti...
 Ei ci affida, ei promette, abbiám vinto...
 Consolati al villaggio torniamo:
 In due passi, in due salti siam qua.
 Alla prova!... Da bravi! partiamo...
 La meschina protetta sarà.

(Partono).

SCENA II.

AMINA e TERESA.

AMI. Reggimi, o buona madre; a mio sostegno
Sola rimani tu.

TER. Fa core. Il conte
Dalle lagrime tue sarà commosso.
Andiamo.

AMI. Ah! no .. non posso
Il cor mi manca e il piè — Vedi? — Siam noi
Presso il pòder d'Elvino — Oh! quante volte
Sedemmo insièm di questi faggi all'ombra,
Al mormorar del rio! — L'aura che spira
De' giuramenti nostri anco risuona...
Gli obbliò quel crudele! ei m'abbandona!

TER. Essef non puote, il credi,
Ch'ei più non t'ami. Afflitto è forse anch'esso,
Afflitto al par di te. Miralo: ei viene
Solitario e pensoso...

AMI. A lui mi ascondi... rimaner non oso.

SCENA III.

ELVINO, e dette in disparte.

ELV. Tutto è sciolto, Oh di funesto!
Più per me non v'ha conforto
Il mio cor per sempre è morto
Alla gioia ed all'amor.

AMI. Vedi, o madre... è afflitto e mesto...
Forse, ah! forse ei m'ama ancor.

(Amina si avvicina. Egli si scuote, e amaramente le dice)

ELV. Pasci il guardo e appaga l'anima
Dell'eccesso de' miei mali:
Il più triste de' mortali
Sono, o cruda, è il son per te.

AMI. M'odi Elvino... Elvin ti calma...
Colpa alcuna in me non è.

VOCI LONTANE

Viva il conte!

ELV. Il conte! (per uscire)

AMI. e TER. Ah! resta.

ELV. No: si fugga.

SCENA IV.

CORO e detti.

CORO Buone nuove!

Dice il conte ch'ella è onesta,
Che è innocente; e a noi già move.

ELV. Egli! oh rabbia!

TUTTI Ah! placa l'ira...

ELV. L'ira mia più fren non ha. (le toglie l'anello)

AMI. Il mio anello... oh! madre!
(si abbandona fra le braccia di Teresa)

TER. e CORO (ad Elvino) Mira!

A tal colpo morirà.

(breve silenzio. Elvino s'appressa ad Amina, commosso)

ELV. Ah! perchè non posso odiarti,

Infedel com'io vorrei!

Ah! del tutto ancor non sei

Cancellata dal mio cor.

Possa un altro, ah! possa amarti

Qual t'amò quest'infelice!

Altro voto, o traditrice,

Non temer dal mio dolor.

TER.) Ah! crudel, pria di lasciarla,

CORO Vedi il conte, al conte parla

Ei di rendere è capace

A te pace — a lei l'onor.

(Elv. parte disperato. Ter. tragge Amina da altra parte)

SCENA V.

Villaggio come nell'atto primo.

LISA seguita da ALESSIO.

LISA Lasciami: aver compreso
Assai: dovresti che mi sei noioso.

ALE. Non isperar che sposo
Elvin ti sia: dell'onestà d'Amina
Sarà convinto in breve, e allora...

LISA E allora
Tu mi sarai più rincrescioso ancora.

ALE. Deh! Lisa, per pietà... cambia consiglio,
Non mi trattar così. Che far d'un uomo
Chè ti sposa soltanto per dispetto?

LISA Mi è più caro d'uno sciocco, io te l'ho detto.

ALE. No, non lo sposerai: porrò sossopra
Tutto il villaggio; invocherò del conte
L'autorità, pria ch'io sopporti in pace
D'esser da te schernito in tal guisa.

VOCI DI DENTRO

Lisa è la sposa...

a 2

Che?...

VOCI DI DENTRO

Là sposa è Lisa.

SCENA VI.

ELVINO, CONTADINI, CONTADINE e detti.

CORO A rallegrarci con te veniamò,
Di tua fortuna ci consoliamo
A te fra poco — d'Amina in loco,
La man di sposo Elvin darà.

LISA De' lieti augurii a voi son grata,
Con gioia io veggo che sono amata;
E la memoria del vostro amore
Giammai dal core — non m'uscirà.

ALE. (Qual uom da tuono — colpito io sono
Parole il labbro trovar non sa).

CORO La bella scelta a tutti è cara:
Ciascun ti loda, t'esalta a gara:
A farti festa — ciascun s'appresta,
Ognun ti prega prosperità.

LISA E fia pur vero, Elvino
Che alfin dell'amor tuo degna mi credi?

ELV. Sì, Lisa. Si rinnovi
Il bel nodo di pria: l'averlo sciolto
Perdona a un cor sedotto
Da mentita virtù.

LISA Perdoño tutto.

Ora che a me ritorni
Più non penso al passato: altro non veggo
Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.

ELV. Vieni: tu mia diletta,
Mia compagna sarai. La sacra pompa
Già nel tempio si appresta;
Non si ritardi

TUTTI Andiam.

SCENA VII.

RODOLFO e detti.

ROD. Elvin t'arresta.

LISA (Il conte!)

ALE. (A tempo giunge).

ROD. Ove t'affretti?

ELV. Al tempio.

ROD. Odimi prima.

Degna d'amor, di stima
È Amina ancor; io della sua virtude,
Come dei pregi suoi,
Mallevadore esser ti voglio.

ELV. Voi!
 Signor conte, agli occhi miei,
 Negar fede non poss'io.
 ROD. Ingannato, illuso sei:
 Io ne impegno l'onor mio.
 ELV. Nella stanza a voi serbata
 Non la vidi addormentata.
 ROD. La vedesti, Amina ell'era...
 Ma svegliata non vi entrò.
 Come dunque? in qual maniera?
 TUTTI Tutti udite.
 ROD. Udiamo un po'.
 CORO V'han certuni che dormendo
 Rod. Vanno intorno come desti,
 Favellando, rispondendo,
 Come vengono richiesti,
 E chiamati son sonnambuli
 Dall'andare e dal dormir.
 TUTTI E fia vero? — E fia possibile?
 ROD. Un par mio non può mentir.
 ELV. No, non fia: di tai pretesti
 La cagione appien si vede.
 ROD. Sciagurato! è tu potresti
 Dubitar della mia fede?
 ELV. Vieni, Lisa. *(senza badare a Rodolfo)*
 LISA Andiamo.
 CORO Andiamo.
 A tai fole non crediamo,
 Un che dorme e che cammina
 No, non è; non si può dar.

SCENA VIII.

TERESA e detti.

TER. Piano, amici: non gridate:

Dorme alfin la stanca Amina;
 Ne ha bisogno, poverina,
 Dopo tanto lagrimar.
 TUTTI Sì, tacciamo — Noi dobbiamo
 I suoi sonni rispettar. *(per uscire)*
 TER. Lisa!... Elvino!... che vegg'io?
 Dove andate in questa guisa?
 LISA A sposarci.
 TER. Voi! gran Dio!
 E la sposa... è Lisa?
 ELV. È Lisa.
 LISA E lo merto; io non fui colta
 Sola mai, di notte, in volta;
 Nè trovata io fui rinchiusa
 Nella stanza di un signor.
 TER. Menzognera! a questa accusa
 Più non freno il mio furor!
 Questo vel fu rinvenuto
 Nella stanza del signore.
 TUTTI Di chi è mai? chi l'ha perduto?
 TER. Ve lo dica il suo rossore. *(accennando Lisa)*
 TUTTI Lisa! *(Elv. lascia la mano di Lisa mortificato)*
 TER. Lisa! Il signor conte
 Mi smentisca se lo può.
 LISA *(Io non oso alzar la fronte!)*
 TUTTI *(Che pensar, che dir non so).*
 TUTTI
 ELV. *(Lisa! mendace anch'essa!
 Rea dell'istesso errore!
 Spento è nel mondo amore,
 Più fè, più onor non v'ha).*
 LISA *(Ciel! a tal colpo oppressa,
 Voce non trovo, e tremo,
 Quanto al mio scorno estremo
 La mia rival godrà!)*

TER. ROD. (In quella fronte impressa
Chiara è la colpa e certa.
Soffra: pietà non merita
Chi altrui negò pietà.)

ALE. CORO (E la modestia istessa
Ella sembrò in persona!
Vedi la bacchettona!
Pianga, che ben le sta.)

ELV. Signor?... che creder deggio?
Anch'ella mi tradì!

ROD. Quel ch'io ne pensi
Manifestar non vo'. Sol ti ripeto,
Sol ti sostengo, che innocente è Amina,
Che la stessa virtude offendi in essa.

ELV. Chi fia che il provi?

ROD. Chi? — mira: ella stessa.

SCENA ULTIMA.

Vedesi AMINA uscire da una finestra del mulino: ella passeggiava, dormendo, sull'orlo del tetto: sotto di lei la ruota del mulino, che gira velocemente, minaccia di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si volgono a lei spaventati. ELVINO è trattenuto da RODOLFO.

TUTTI Ah! (con un grido)

ROD. Silenzio: un sol passo,
Un sol grido l'uccide.

TER. Oh figlia!

ELV. Oh Amina!

CORO Scende... Bontà divina,
Guida l'errante piè! (Amina giunge presso la ruota
camminando sopra una trave mezzo fraccida che piega
Trema... vacilla... ahimè... sotto di lei)
Coraggio... è salva!

TUTTI È salva!

TER. Oh figlia!

ELV.

Oh Amina!

(Amina si avvanza in mezzo al teatro)

AMI. Oh! se una volta sola
Rivederlo io potessi, anzi che all'ara
Altra sposa ei guidasse!

ROD. (ad Elvino) Odi?..

TER. A te pensa,
Parla di te.

AMI. Vana speranza!.. Io sento
Suonar la sacra squilla... al tempio ei move...
Io l'ho perduto... e pur rea non son io.

TUTTI Tenero cor!

AMI. Gran Dio, (inginocchiandosi)
Non mirar il mio pianto; io gliel perdono
Quanto infelice io sono
Felice ei sia... Questa d'oppresso core
È l'ultima preghiera...

TUTTI Oh detti! oh amore!

AMI. (si guarda la mano come cercando l'anello di Elvino)
L'anello mio... l'anello...

Ei me l'ha tolto... ma non può rapirmi
L'immagin sua... sculta ella è qui... nel petto.
Nè te d'eterno affetto (si toglie dal seno i fiori)
Tenero pegno, o fior... nè te perdei...
Ti baciò ancor... ma... inaridito sei...

Ah non credea mirarti

Si presto estinto, o fiore,

Passasti al par d'amore,

Che un giorno sol durò. (piange sui fiori)

Potria novel vigore

Il pianto mio donarti...

Ma ravvivar l'amore

Il pianto mio non può.

ELV. Io più non reggo.

AMI. E s'egli

A me tornasse! oh torna, Elvin.

ROD. (*ad Elvino*)

Seconda

Il suo pensier.

AMI.

A me t'appressi? oh! gioia!

L'anello mio mi rechi?

ROD. (*ad Elvino*),

A lei lo rendi. (*Elv. eseguisce*)

AMI. Ancor son tua; tu mio tuttor... Mi abbraccia.

Tenera madre .. io son felice appieno!

ROD. De' suoi diletti in seno

Ella si svegli (*Teresa l'abbraccia, Elv. si prostra a'*

TUTTI (*ad alta voce*) Viva Amina!

sui piedi)

AMI. (*svegliandosi*)

Oh! cielot

Dove son'io?.. che veggo?.. ah! per pietade,

Non mi svegliate voi! (*si copre il volto*)

TER.

No: tu non dormi...

ELV. Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino.

(*Amina alla voce di Elvino si scopre gli occhi, lo guarda, il conosce, indi si getta fra le sue braccia*)

AMI. Oh! gioia! oh! gioia!... Io ti ritrovo, Elvino!

TUTTI

Innocente, e a noi più cara,

Bella più del tuo soffrir.

Vieni al tempio, e a' piè dell'ara

Incominci il tuo gioir.

AMI.

Ah! non giunge uman pensiero

Al contento ond'io son piena:

A miei sensi io credo appena,

Tu mi affida, o mio tesor.

Ah! mi abbraccia, e sempre insieme,

Sempre uniti in una speme,

Della terra in cui viviamo

Ci formiamo — un ciel d'amor.

TUTTI

Innocente, e a noi più cara,

Bella più del tuo soffrir,

Vieni al tempio e a' piè dell'ara

Incominci il tuo gioir.

FINE.